

factory

MAGAZINE



IL TEATRO
ARRIVA
DAPPERTUTTO

Il teatro arriva dappertutto

MATTIA E IL NONNO p.9

Dal racconto di Roberto Piumini una messinscena di grande delicatezza, che racconta con garbo rarefatto un tema forte come il distacco dai nonni.

PALOMA, BALLATA CONTROTEMPO p.21

Un lavoro per attrice, marionetta ibrida e musicista per celebrare il ciclo della vita in un continuo e metaforico dialogo con il tempo.

Altre produzioni tout public

PETER PAN p.33

Dai romanzi di J. Barrie uno spettacolo ricco di sogni, emozioni, danza e poesia.

CORRI, DAFNE! p.15

Il Mito di Dafne raccolto nelle Metamorfosi di Ovidio rivive in un'originale scrittura e interpretazione che diventa molto più di un racconto.

IL FANTASMA DI CANTERVILLE p.27

Tratto dal racconto di Oscar Wilde, uno spettacolo per grandi e bambini coraggiosi che gioca con ironia ad attraversare la simbologia dell'horror.

DIARIO DI UN BRUTTO ANATROCCOLO p.37

La favola di H.C. Andersen diventa il pretesto per raccontare il sentirsi anatroccoli nella vita.

La prosa

IL MISANTROPO p.45

Attraverso Molière si racconta un presente di ingiustizie e sopraffazioni con una affiatatissima compagine di attori.

HUBU RE p.57

Con un gruppo di attori con disabilità e non rivivono le maschere grottesche del capolavoro di Alfred Jarry, in uno spettacolo folle, frutto di un progetto speciale.

Progetti

KIDS FESTIVAL p.66

Un festival dedicato alle nuove generazioni dal respiro internazionale invade la città di Lecce nel periodo natalizio.

FESTIVAL I TEATRI DELLA CUPA p.70

Un Festival del contemporaneo, una festa per la comunità del Nord Salento, una vetrina non solo delle produzioni regionali.

TRIP p.78

Un altarino juke box, una raccolta di racconti che diventa un format dedicato alla salvaguardia della memoria collettiva

LA BISBETICA DOMATA p.51

Una fiaba noir e visionaria ispirata all'estetica di Tim Burton che ci ricorda cosa voglia dire domare una donna oggi.

CROSS THE GAP p.74

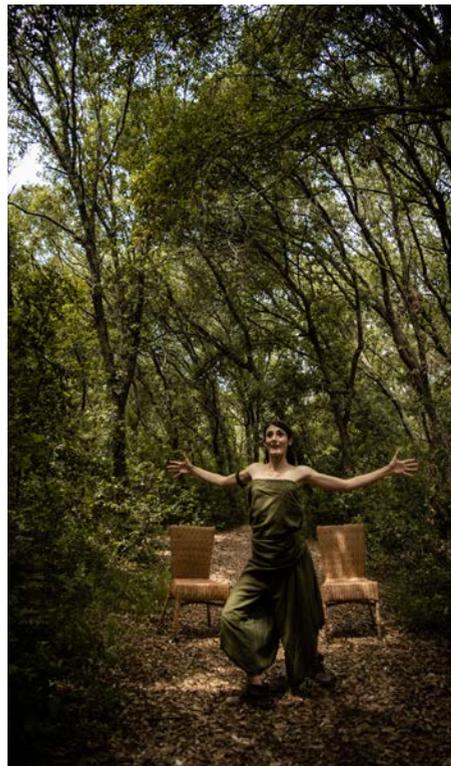
Un progetto europeo realizzato con il programma Interreg Grecia Italia che indaga il rapporto tra teatro e disabilità, territori e accessibilità.

TEATRO COMUNALE DI NOVOLI p.82

La Residenza artistica che dal 2013 accoglie la compagnia Factory, il fulcro di molti sogni e di molte attività.

TEATRO PAISIELLO p.85

Il progetto La scena dei ragazzi realizzato con Comune di Lecce e Teatro Pubblico Pugliese da 10 anni incontra il pubblico dei giovani.



ph Ginevra Venanzi

LA FACTORY DELLE STORIE

IL TEATRO ARRIVA DAPPERTUTTO

In questi ultimi anni il percorso della compagnia Factory è stato sempre più contraddistinto da due principali direzioni: la prima, prettamente autoriale, ha visto susseguirsi le regie firmate da Tonio De Nitto - rivolte sia agli adulti che al pubblico dei più giovani -; la seconda si è caratterizzata sempre più come fucina di artisti e progetti, esattamente come il nome della Compagnia prometteva sin dalle origini.

Una Factory delle storie, in cui l'attenzione ai linguaggi tout public si coniuga con le poetiche più differenti: la narrazione, il teatro d'attore, il teatro di figura, il teatro fisico, così che ogni aggettivo finisce poi per scomparire e lasciare campo libero al solo "teatro", contraddistinto dalla multidisciplinarietà implicita nel fare artistico.

In questi ultimi anni il percorso della compagnia Factory è stato sempre più contraddistinto da due principali direzioni: la prima, prettamente autoriale, ha visto susseguirsi le regie firmate da Tonio De Nitto - rivolte sia agli adulti che al pubblico dei più giovani -; la seconda si è caratterizzata sempre più come fucina di artisti e progetti, esattamente come il nome della Compagnia prometteva sin dalle origini.

Una Factory delle storie, in cui l'attenzione ai linguaggi tout public si coniuga con le poetiche più differenti: la narrazione, il teatro d'attore, il teatro di figura, il teatro fisico, così che ogni aggettivo finisce poi per scomparire e lasciare campo libero al solo "teatro", contraddistinto dalla multidisciplinarietà implicita nel fare artistico.

Differenti vocazioni artistiche sono quindi confluite in una stessa "fabbrica" – appunto – in grado di accompagnare i processi produttivi attraverso un sostegno adeguato, in grado di favorire la crescita degli artisti e della compagnia.

Diverse poetiche per uno stesso ideale politico: permettere agli artisti di esprimersi riconoscendo la dignità dei mestieri dello spettacolo dal vivo attraverso la garanzia di un tempo e un luogo idoneo alla creazione, al confronto e infine all'incontro con gli operatori del settore nei grandi festival nazionali.

A dispetto dell'assenza di finanziamenti pubblici che vincolassero l'attività della compagnia a un simile impegno, Factory ha scelto di svolgere sul territorio una funzione importante, finalizzata alla crescita dei talenti artistici, coerentemente con la propria vocazione.

Così hanno visto la luce nell'ultimo anno tre spettacoli molto diversi tra loro: *Mattia e il nonno* – Premio Eolo 2020, con Ippolito Chiarello; *Corri, Dafne di e con Ilaria Carlucci* – Premio Le voci dell'anima 2020 – e il giovanissimo *Paloma*, ballata controTempo di e con Michela Marrazzi, che non ha potuto debuttare al festival di Castelfiorentino a causa del lockdown. A breve vedrà la luce *il Fantasma di Canterville*, da un'idea di Angela de Gaetano che vede la stessa attrice alle prese con il racconto di Oscar Wilde.

Per ripartire nel rispetto delle misure di contenimento del Covid_19, la compagnia propone quindi 4 spettacoli, 4 racconti in grado di portare il teatro dappertutto perché affidato ad attori che – seppur soli in scena – riescono a riempire gli occhi e l'immaginario di storie necessarie, come necessaria oggi più che mai è la relazione.

Accompagnano questi spettacoli più agili, le produzioni più grandi come *Peter Pan* - la nuova creazione tout public della compagnia - con lo stesso cast del *Diario di un brutto anatroccolo*. La nuova produzione, dopo una tournée in Spagna, avrebbe dovuto debuttare ufficialmente in Italia a maggio 2020.

Diario di un brutto anatroccolo e *Peter Pan* possono viaggiare assieme ed essere replicati nella medesima tournée.

Per la prosa confermiamo la ripresa de *il Misanthropo* e de *La bisbetica domata*, due classici che hanno in sé la grande forza di parlare agli adulti quanto ai giovani, disponibili quindi anche per matinée laddove siano previste le recite serali.

In un tempo storico che non dimenticheremo, è importante per la compagnia ripartire quindi dalla qualità degli spettacoli e dal rispetto dei lavoratori, operai dell'arte in una fabbrica delle storie.

Al lavoro, dunque!

di **Roberto Piumini**
dal romanzo omonimo pubblicato da Einaudi Ragazzi
con **Ippolito Chiarello**
adattamento e regia **Tonio De Nitto**
musiche originali **Paolo Coletta**
costume **Lapi Lou**
luci **Davide Arsenio**
tecnico **Antonio Longo**
organizzazione **Francesca D'Ippolito**
coproduzione
Factory compagnia transadriatica
Fondazione Sipario Toscana
in collaborazione con **Nasca Teatri di Terra**

DURATA
50 minuti

SPETTACOLO TOUT PUBLIC
in scolastica a partire dai 7 anni

MATTIA E IL NONNO

Mattia e il nonno è un piccolo capolavoro scritto da Roberto Piumini, uno degli autori italiani più apprezzati della letteratura per l'infanzia. In una lunga e inaspettata passeggiata, che ha la dimensione forse di un sogno, nonno e nipote si preparano al distacco, a guardare il mondo, a scoprire luoghi misteriosi agli occhi di un bambino, costellati di incontri magici e piccole avventure pescate tra i ricordi per scoprire, alla fine, che non basta desiderare per ottenere qualcosa, ma bisogna provare e soprattutto non smettere mai di cercare. In questo delicato passaggio di consegne il nonno insegna a Mattia, giocando con lui, a capire le regole che governano l'animo umano e come si può fare a rimanere vivi nel cuore di chi si ama. Una tenerezza infinita è alla base di questo straordinario racconto scritto con dolcezza e grande onirismo. Un lavoro che ci insegna con gli occhi innocenti di un bambino e la saggezza di un nonno a vivere la perdita come trasformazione e a comprendere il ciclo della vita. È un farmaco questo racconto, uno di quelli che noi adulti, avremmo dovuto avere la fortuna di conoscere da piccoli per imparare a recepire la separazione come questo cammino tra nonno e nipote che somiglia a un viaggio che non fa più paura..



ph Ginevra Venanzi

"Per aver proposto con estrema poesia e delicatezza, traendolo dal libro omonimo di Roberto Piumini, il tema della morte, così spinoso da offrire al pubblico dei ragazzi. Per mezzo dell'interpretazione felice e leggera di Ippolito Chiarello, lo spettacolo, si muove sulla sapiente e immediata riscrittura che Tonio De Nitto ha fatto del libro. La narrazione dell'interprete ci accompagna amorevolmente, mano nella mano, in compagnia del piccolo Mattia e di suo nonno, che da poco lo ha lasciato, in un viaggio fantastico attraverso uno scenario sempre vivo e pulsante, che ci farà comprendere in modo poeticamente profondo come tutte le persone che abbiamo amato, non spariranno mai, rimanendo in maniera durevole dentro di noi".

EOLO AWARD 2020
MIGLIOR SPETTACOLO DELL'ANNO



ph Eliana Manca

(...) Potente, nel suo carattere sincero e onirico, il racconto che Tonio De Nitto, con la complicità interpretativa del bravo Ippolito Chiarello, trae da *Mattia e il Nonno*, bel romanzo omonimo di Roberto Piumini. Ne scaturisce un monologo, già apprezzato in altri festival e segnalato dal critico e grande esperto Mario Bianchi per il prestigioso Premio Eolo, che è la storia di un bambino posto di fronte alla realtà della fine della vita. Lo spettatore, allora, si trova immerso in una dolorosa veglia funebre, e quindi nell'elaborazione del lutto, dunque nella crescita umana e esistenziale del giovane Mattia posto di fronte alla perdita di una persona cara. È un sogno, pieno di colori e di fantasia che il piccolo vive nell'immaginazione, frutto di fantasia e di ricordo, evocando una mirabolante, incredibile, divertente e tenera passeggiata con il nonno che se ne sta andando, là bloccato sul letto di morte, ma che rimarrà sempre nel cuore del bambino.

Andrea Porcheddu - glistatigenerali.com / 7 gennaio 2020



ph Eliana Manca

...Come spesso succede, quelle parole che, nella vita risultano così difficili da pronunciare, la letteratura e il teatro le conoscono bene e le sanno mettere insieme in un racconto metaforico che arriva dritto al cuore di piccoli e grandi, riuscendo nell'impresa di consolare oltre a far comprendere...Tenerzza, delicatezza, incanto e sogno sono gli ingredienti che colpiscono e restano negli spettatori che assistono a questo spettacolo, dal finale ad alto tasso emotivo, da dove non si esce senza aver versato qualche lacrima.

Ilaria Marinaci - *Quotidiano di Puglia* / 5 gennaio 2020

...una messinscena di grande delicatezza, che racconta con garbo rarefatto un tema altrimenti scabroso come quello della morte, nella percezione che può averne un bambino quando la incontra per la prima volta. Lo fa con la convenzione della fiaba, per cui quel che è non è ciò che appare, così come la morte, che per Mattia si trasforma da esperienza tragica in rito di passaggio, in trasmissione di un'eredità immateriale, per cui portiamo chi amiamo sempre con noi, anche quando smette di vivere, anche quando quell'involucro chiamato corpo, come l'esuvia di un insetto, cessa di vivere, la sua anima perdura nel cuore dei suoi cari e "una persona che amiamo resta per sempre con noi".

Michele di Donato - *il Pickwick* / 29 Maggio 2020

*tratto da Metamorfosi di Ovidio
di e con Ilaria Carlucci
regia Alberto Cacopardi
consulenza artistica Tonio De Nitto
disegno luci Alberto Cacopardi
costume Lilian Indraccolo
coproduzione
Tessuto Corporeo
Factory compagnia transadriatica*

DURATA
50 minuti

SPETTACOLO TOUT PUBLIC
a partire da 8 anni

CORRI, DAFNE!

I boschi delle storie non son mai luoghi tranquilli... Prima o poi si finisce per smarrirci qualcosa, se non se stessi.

Sulla riva limacciosa di un fiume, in una notte di luna piena, nasce dal fango una ninfa. Leggera, curiosa, spettinata. È Dafne, che nuota, salta, rotola, si arrampica, respirando al ritmo degli animali del bosco.

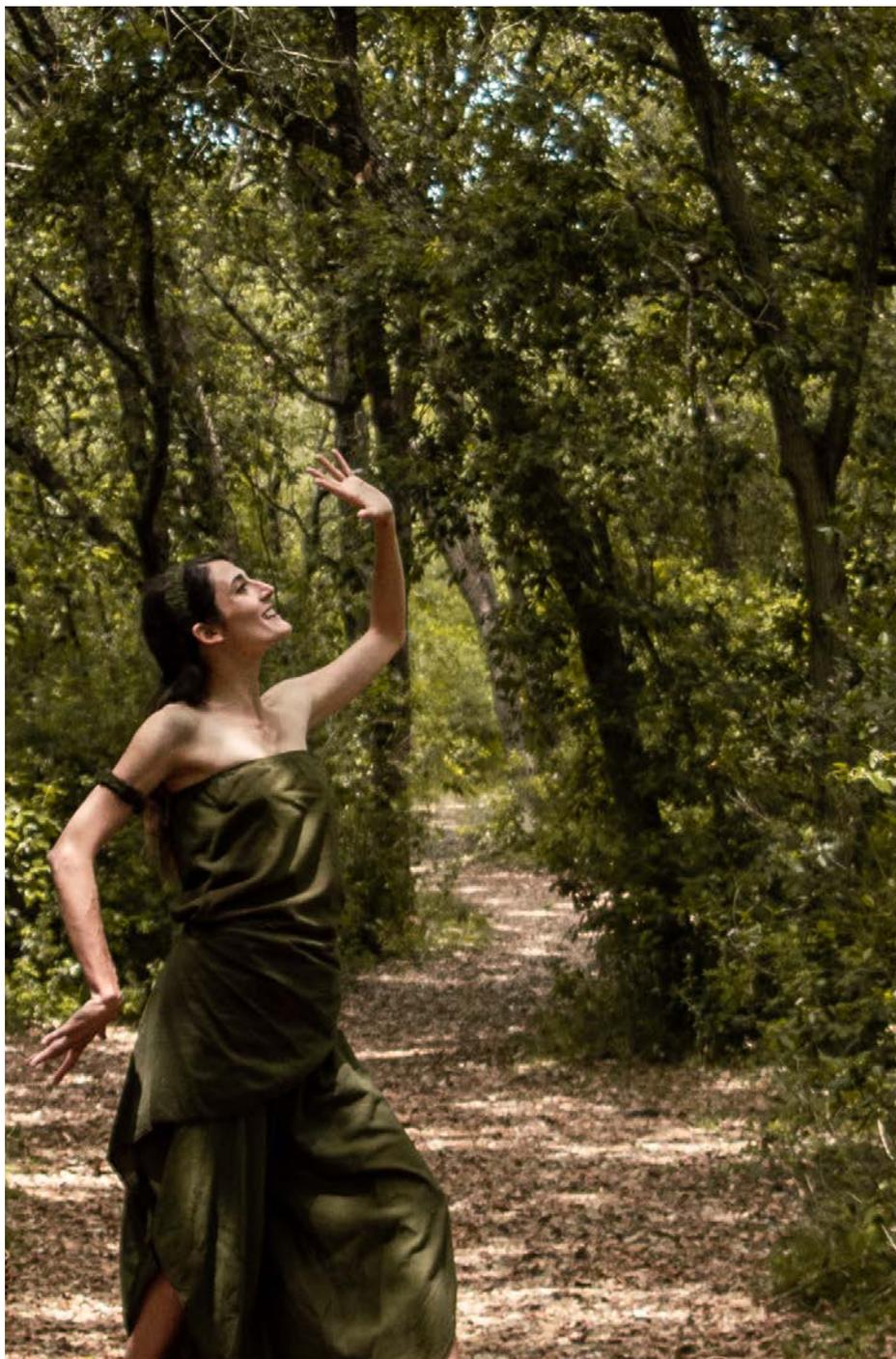
Intanto, oltre le chiome degli alberi si staglia nel cielo terso la sagoma scintillante del carro del Sole, guidato da Apollo, il più bello tra tutti gli dei, tanto desiderato quanto sprezzante. Due universi lontani si incontrano per l'intervento dispettoso di un paio d'ali spennacchiate e due frecce mandrine...quelle di Cupido, il bambino eterno, il dio dell'amore.

Apollo si innamora per la prima volta e il desiderio lo acceca. Dafne vacilla, si sente smarrita, schiacciata, sola. Tutto attorno a lei si trasforma senza preavviso e il suo mondo sembra crollare.

Che cosa accade se comincia a correre? Correre via, da tutto e tutti, via da casa, dalla sequoia, dalle sorelle dai capelli di seta, dal padre fiume, da un vestito da sposa, dagli occhi di un dio sconosciuto.

Correre libera, correre forte, sì, ma verso cosa?

"Corri, Dafne!" gioca con la materia del mito e con i fili invisibili che muovono le vite di tutti, che siano potenti creature divine o silenziosi abitanti del bosco, alla ricerca della sottile linea di confine tra l'amore per l'altro e l'amore per sé.



ph Ginevra Venanzi

"Pur nella morte della metamorfosi, una chiosa vitale, come brulicante di vita, colori e suoni era stato il racconto portato avanti con nient'altro che un corpo, una voce, un cubo di legno. Un bell'esempio per le nuove generazioni, oramai abituate a raccontare e raccontarsi tramite schermi, strumenti, altro da sé. Ma Corri, Dafne! ha anche un "sottobosco" drammaturgico che, per chi voglia scavare, offre la possibilità di pensare al senso della libertà di essere, a dispetto dalle costrizioni, delle convenienze. La libertà di correre e correre, lontano da ciò che non ci appartiene, affondando le radici nell'humus che può darci vita. Un vero dono questo racconto. E un incontro sincero".

di **Ilena Ambrosio**

su PAC paneacquaculture.net - 28 maggio 2019



Voci dell'anima 2019

VINCITORE DEL FESTIVAL

Creature Ribelli - Rimini

PREMIO CONFINE CORPO

ph Eliana Manca

Molta parte degli snodi cruciali della vita delle donne si possono ritrovare nel taglio scelto dalla narratrice che usa con grande abilità e sapienza corpo e voce per portarci questo racconto. In tre quarti d'ora si dipana di fronte a noi l'attualissimo tema della violenza sulle donne e non soltanto di quella dell'uomo sulla donna ma anche e soprattutto della costrizione delle convenzioni sociali: ciò che è opportuno e ciò che non è opportuno fare, come ci si deve comportare e cos'è conveniente fare. Scorrono anni di battaglie delle donne su quel palco, scorrono in ogni piega del corpo di Ilaria, in ogni innervatura della sua schiena che si fa corteccia. Crediamo ci fosse bisogno di questo spettacolo, di una luce così chiaramente diretta nel profondo di questa lettura. Ognuno potrà leggere quello che vorrà: basterà decidere a quale strato fermare la propria visione.

Rossella Marchi - eolo-ragazzi.it / 27 maggio 2019

C'è padronanza del racconto, nel quale la Carlucci infonde quella calibrata dose di partecipazione e quel gioviale tocco di leggerezza che concorrono a rendere lo spettacolo avvincente e piacevole, spingendo laddove serve, instillando facondia laddove è possibile. Messinscena che si snoda agile e sinuosa, come il corpo flesso e teso di chi l'interpreta, e che giunge al proprio climax nella metamorfosi finale, in cui le membra umane di Dafne vedono compiersi il loro destino trasfigurandosi nell'icastica immagine di una ninfa che diviene albero, figura che si fa affresco emblematico, corpo che si fa tronco, rami le braccia, lasciandoci con un'ultima potente, poetica evocazione.

Michele Di Donato - ilpickwick.it / 16 ottobre 2019

di e con Michela Marrazzi | puppet Michela Marrazzi
musica Mattia Manco/Rocco Nigro
elementi di scena Simone Tafuro
costumi Lilian Indraccolo
regia di Tonio De Nitto e Nadia Milani
produzione Factory compagnia transadriatica e Teatro Koi
si ringraziano Laura De Ronzo, Blablaba, Raffaele Scarimboli

DURATA
50 minuti

SPETTACOLO TOUT PUBLIC
a partire da 6 anni

TECNICA
Teatro di figura contemporaneo / Teatro musica

NOVITÀ

PALOMA, BALLATA CONTROTEMPO

Peregrina Paloma imaginaria / Que enardeces los ultimos amores: / alma de Luz, de musica y de Flores / peregrina Paloma imaginaria.
RICARDO JAIMES FREYRE - BOLIVIA 1868-1933

È un dialogo tra due anime "Paloma". Uno scambio scenico ed emozionale tra il fascino di una bambola, che riproduce con grazia e minuzia la realtà dei gesti di una donna anziana, e quello della musica, che quei gesti li ispira, li accompagna, li asseconda.

È così che, in scena, Paloma è un'anima canterina, dai grandi occhi profondi, con i suoi bagagli pieni del tempo trascorso e che mai più ritornerà, perché il tempo si sa, divora le cose semplici, come l'infanzia, la giovinezza, l'amore, la vita.

Con lei c'è un'altra figura che aspetta, osserva, scandisce e determina silenziosa il compiersi di questo viaggio e per farlo utilizza uno strumento musicale ed un metronomo. È una presenza misteriosa quella del tempo o chissà chi e Paloma cerca ingenuamente di sfuggirgli con il suo carico di ricordi.

In scena Michela Marrazzi, con la sua la bambola, una marionetta ibrida in gommapiuma a cui ha donato forma, gesti e anima e un musicista con la sua fisarmonica ad attraversare le emozioni di questo viaggio.



ph Ginevra Venanzi

"No me llores, no, no me llores, no,
Porque si lloras yo peno,
En cambio si tú me cantas
Yo siempre vivo, y nunca muero".

*"Non piangermi,
No, non piangermi
Perchè se piangi io soffro,
In cambio se tu mi canterai
Io vivrò per sempre
E non morirò mai".*

La Martiniana



ph Eliana Manca

Paloma sembra incentrarsi sul sentimento del tempo, sul senso del caduco: in scena un attrice, un musico e un metronomo, una nuvola in alto che sa di cieli lontani che piangono mestizia, di Messico, nuvole e facce tristi dell'America, com'è triste la faccia e la voce di Chavela Vargas, le cui canzoni struggenti sono colonna sonora dello spettacolo, di lacrime e malinconie per il tempo che fugge, che scappa portandosi via gli affetti, lasciandosi alle spalle occhi gonfi di lacrime, come nuvole che annunciano pioggia...Paloma è spettacolo delicato, di grande potenza evocativa, che non ha bisogno di parole ulteriori per comunicare. Cerca ancora il proprio ritmo interno, che probabilmente acquisirebbe replicando, ma mostra già una forza poetica notevole, che arriva allo spettatore con tutto il proprio portato emozionale.

Michele Di Donato - Il Pickwick / 29 Maggio 2020

*Liberamente ispirato all'omonimo racconto di Oscar Wilde
di e con Angela De Gaetano
regia di Tonio De Nitto
musiche di Paolo Coletta
luci Davide Arsenio
produzione Factory compagnia transadriatica*

DURATA
50 minuti

SPETTACOLO TOUT PUBLIC
a partire da 7 anni

TECNICA
Teatro d'attore, narrazione

NOVITÀ

IL FANTASMA DI CANTERVILLE

Virginia, una ragazza sensibile e generosa, va ad abitare con la sua famiglia in un castello infestato da un terribile fantasma, condannato a tormentarsi finchè una antica profezia non sarà compiuta. Tra notti macabre e inquietanti apparizioni, molte sorprese attendono il fantasma, che si ritrova a fare i conti con una strana famiglia dalle bizzarre abitudini. Una prova coraggiosa attende la fanciulla, che dovrà affrontare un viaggio misterioso oltre la linea che divide la vita dalla morte, esperienza su cui nessuno mai saprà nulla.

Chissà dove se ne va un fantasma, quando nessuno pensa a lui!

Virginia ci conduce attraverso una storia ricca di humor e suspense, in cui razionalità e inquietudine si alternano, regalandoci momenti davvero spettrali tra le grigie mura del rinomato Castello di Canterville. E nella migliore tradizione delle ghost stories, il nostro Fantasma di Canterville, non vi farà chiudere occhio e vi sfida a restare lì incollati sulla sedia sino... alla fine dello spettacolo.



ph Ginevra Venanzi

...ritrovo con piacere lo straordinario talento narrativo di Angela De Gaetano e la sua ipnotica versione de "Il fantasma dei Canterville".

Bastano pochi minuti e gesti per ritrovarsi insieme a Virginia nel castello, con la sua macchia di sangue che appare e ricompare, cambia colore, e una profezia liberante e liberatoria, che inchioda non solo la mia attenzione ma anche quella dei bambini. Lei che deve 'piangere e pregare' perché la pace torni sul castello e il mondo fuori dal castello.

Mario Bianchi - Klpteatro.it / 9 gennaio 2019

Angela De Gaetano con *Il fantasma di Canterville* rielabora il racconto di Oscar Wilde, conservandone gli aspetti umoristici e scherzosamente tenebrosi. Nei panni della giovane Virginia Otis, racconta la vicenda adattando toni e movenze agli altri personaggi. Spiritosa quando "entrano in scena" i gemellini pestiferi o il fratello maggiore sempre pronto a sponsorizzare i prodotti Pinkerton; lapidaria nei panni della governante; tenebrosa quando vede il fantasma – divertente vedere i bambini che si girano seguendo il suo sguardo alla ricerca della funesta apparizione. Un bel modo di avvicinare le nuove generazioni alla grande letteratura.

Ilena Ambrosio - paneacquaculture.net / 9 gennaio 2019

...la prima narrazione, d'ambientazione gotica e noir trova nella De Gaetano, di nero vestita, una narratrice capace di evocare le atmosfere cupe e spettrali di un racconto intriso di suspense e mistero, ma anche venato di humour nero che stempera i toni suggeriti da un'ambientazione fosca.

Michele Di Donato - Ilpickwick.it / 13 febbraio 2019

ALTRE PRODUZIONI
TOUT PUBLIC



di **Tonio De Nitto**
collaborazione drammaturgica **Riccardo Spagnulo**
con **Ilaria Carlucci, Francesca De Pasquale, Luca Pastore, Fabio Tinella**
regia di **Tonio De Nitto**
coreografie **Barbara Toma**
musiche **Paolo Coletta**
scene di **Iole Cilento e Porziana Catalano**
videomapping di **Emanuela Candido, Andrea Carpentieri,**
Andrea Di Tondo - Insynchlab
costumi di **Lapi Lou**
sarta **Mariarosaria Rapanà**
luci di **Marco Oliani**
assistente di produzione **Daniele Guarini**
organizzazione **Francesca D'Ippolito**
produzione **Factory compagnia transadriatica - Fondazione Sipario**
Toscana
si ringraziano **Teatro comunale di Novoli, La città del Teatro,**
Manifatture Knos

DURATA
55 minuti

SPETTACOLO TOUT PUBLIC
a partire da 7 anni

NOVITÀ

PETER PAN

Peter Pan è la storia di un'assenza, di un vuoto che spesso rimane incolmabile, di un tempo che sfugge al nostro richiamo e che a volte si ferma, delle esperienze che ci fanno diventare grandi senza volerlo e troppo presto. L'ispirazione viene dalle avventure di Peter e Wendy e dall'atmosfera un po' misteriosa del primo romanzo di James Matthew Barrie, Peter Pan nei Giardini di Kensington dove il sentimento autobiografico di una mancanza incolmabile spinge l'autore a creare un mondo parallelo, un giardino prima, un'isola poi, dove i bambini caduti dalle carrozzine e dimenticati dai propri genitori si ritrovano in uno spazio senza confini fisici e temporali. E l'isola del mai più, Neverland, è forse dentro la testa di ogni bambino, un posto dove vanno a finire le cose dimenticate dai grandi, per cui non c'è spazio nella vita reale. E' qui che Wendy riesce a trovare la giusta distanza con il suo essere bambina, qui che sente il desiderio di crescere, di abbandonare l'isola senza recidere quel legame con la propria infanzia che fatica a rimanere con noi tutta la vita: una finestra che chiudiamo diventando grandi e che, invece, dovremmo tenere aperta, in contatto con la nostra realtà e il nostro essere adulti.

Con lo stesso ensemble di Diario di un brutto anatroccolo, Factory si cimenta in questa nuova creazione attraversando temi fondamentali per la crescita dove sogno, vita e morte corrono sullo stesso filo e possono essere entrambe una grande avventura, a dirla come Peter.



ph Eliana Manca

*Un giorno mi lascerai volare via, mamma?
E aspetterai il mio ritorno?
Mi aspetterai, vero?
Aspetterai che io ritorni a casa con l'aria
tra i capelli?
Resterai sveglia tutta la notte?
Mamma, è vero che non ti dimenticherai mai
di me?*

con Ilaria Carlucci, Fabio Tinella, Luca Pastore, Francesca De Pasquale
regia di Tonio De Nitto
collaborazione al movimento coreografico Annamaria De Filippi
scene di Roberta Dori Puddu
costumi di Lapi Lou
musiche originali di Paolo Coletta
luci di Davide Arsenio
produzione Factory compagnia transadriatica
in coproduzione con Tir danza, Fondazione Sipario Toscana

DURATA
55 minuti

SPETTACOLO TOUT PUBLIC
a partire da 6 anni

TECNICA
Teatro d'attore, narrazione

REPERTORIO

DIARIO DI UN BRUTTO ANATROCCOLO

"Diario di un brutto anatroccolo" coniuga il teatro e la danza a partire da un classico per l'infanzia di Andersen. Uno spettacolo attraverso il quale Factory, dopo una "Cenerentola" lontana dagli stereotipi e la Caterina protagonista scomoda e non allineata de "La bisbetica domata" di Shakespeare, continua l'indagine sul tema della diversità/identità e dell'integrazione attraverso un linguaggio semplice ed evocativo.

Un anatroccolo oltre Andersen che usa la fiaba come pretesto per raccontare una sorta di diario di un piccolo cigno, creduto anatroccolo, che attraversa varie tappe della vita come quelle raccontate nella storia originale, e compie un vero viaggio di formazione alla ricerca di se stesso e del proprio posto nel mondo e alla scoperta della diversità come elemento qualificante e prezioso. La nascita e il rifiuto da parte della famiglia, la scuola e il bullismo, il mondo del lavoro, l'amore che arriva inatteso e che presto può scomparire anche per cause esterne non riconducibili a noi, la caccia e poi la guerra come orrore inspiegabile agli occhi di chiunque, tappe di un mondo ostile, forse, ma che resterà tale solo sino a quando il nostro "anatroccolo" non sarà in grado di guardarsi negli occhi e accettarsi così come è, proprio come accade al piccolo anatroccolo della fiaba di Andersen che specchiandosi nel lago scopre la propria vera identità. Non bisogna nascondere le cicatrici accumulate nella vita, perchè possono e devono invece diventare il nostro tesoro.



ph Eliana Manca

"Giocato sui codici della danza e del teatro, con trovate acute e divertenti, con molta semplicità, efficacia ed ironia, lo spettacolo non perde di vista il tema della diversità che la protagonista, l'ottima debuttante Francesca De Pasquale, restituisce con grande intensità e umana partecipazione...Di fronte a questo anatroccolo, ridono i bambini, ridiamo noi adulti che li accompagniamo. Ma poi, a ben sentire, cresce un pensiero impastato con un sottile magone. La vita è là, attende questi piccoli spettatori, futuri cittadini: "lieti e pensosi" vanno avanti in questo paese allo sfascio. E un sorriso stempera quella lacrimuccia che svelti svelti asciughiamo per non farci vedere commossi".

di **Andrea Porcheddu**

su glistatigenerali.com - 10 dicembre 2016



XXV Kotor Festival of Theatre for Children, Montenegro

PREMIO MIGLIOR INTERPRETE
Francesca De Pasquale

PREMIO DELLA GIURIA
CITTÀ DI KOTOR

4th International Theater festival of Children and youth in Hamedan, Iran

MIGLIOR SPETTACOLO

MIGLIOR REGIA,
MIGLIOR DRAMMATURGIA
Tonio De Nitto

MIGLIOR SCENOGRAFIA
Roberta Dori Puddu

MIGLIOR ATTORE
Luca Pastore

MIGLIOR MUSICA ORIGINALE
Paolo Coletta

MENTIONE SPECIALE
Francesca De Pasquale

ph Eliana Manca

La bellezza di questo spettacolo si riverbera negli occhi dei bambini, che sento curiosi attorno a me mettersi in relazione acuta e non passiva con lo spettacolo, percependone le sfumature di senso, fino ad incantarsi dinanzi al finale... Semplicità e immediatezza veicolano agilmente un messaggio da palco a platea, come fosse la cosa più semplice di questo mondo, quasi senza farci accorgere che alla base c'è un fine lavoro di rielaborazione che, passando per l'uso di suoni e immagini, crea una messinscena che possiede lo stesso nitore dell'abito bianco di un cigno sbocciato alla vita.

Michele Di Donato - ilpickwick.it / 14 dicembre 2016

La delicatezza della favola acquista spessore, tridimensionalità nella concretezza della vita, rendendo, questo, il racconto di tutte le diversità, di chiunque sia per qualche motivo «non del tutto normale». Eppure nella resa scenica ideata da De Nitto quella «anormalità» è qualcosa di diverso dalla bruttezza e la goffaggine dell'animaletto anderseniano. La leggiadria del movimento di Francesca De Pasquale, gli intermezzi di danza sulle note di Tchaikoskij tra un capitolo e l'altro ci dicono subito il suo essere cigno. L'acquisizione della consapevolezza che deve passare per lo scherno, per il disagio, per l'abbandono è allora iter necessario che il «diverso» deve percorrere, viaggio nel mondo, ma anche in sé, per poter sentire, capire e accettare ciò che davvero è. Nel finale lo specchio d'acqua della favola è un fondale argenteo in cui l'anatroccolo potrà riconoscere la sua vera natura e sui cui potrà imprimersi, come titolo di coda, proprio quella consapevolezza: «Sono io». La leggerezza è allora viatico di un senso necessario, coraggioso e, propriamente, formativo della coscienza dei futuri adulti seduti in sala.

Ilena Ambrosio - pac.paneacquaculture.it / 24 gennaio 2020

La danza, la poesia delle immagini e la suggestione di un racconto reale lasciano i segni sulla pelle dello spettatore, che si ritrova catapultato in un mondo bambino, ma troppo cresciuto in brutture. E allora la capacità per ognuno consiste nella ricerca della bellezza in quel che resta di tante esperienze, dove tutto si rimesta, annega fin nelle profondità, finché arrivano quelle epifanie, che non sono solo nel mondo delle fiabe, e che rimettono in moto quel senso di rinascita e battito d'ali per poter spiccare il volo, o per lo meno tentarlo. Bravi gli interpreti, inventori di un linguaggio senza confini, geniali nelle loro capacità di metter in gioco qualsiasi forma di movimento, dal suono alla danza, passando per il mimo. Mai vissuta così tanta bellezza, senza evitare alcun passaggio dalle peggiori brutture umane. Indimenticabile!

Giancarlo Visitilli - la Repubblica Bari / 2 aprile 2017

LA PROSA



REPERTORIO

di Molière - traduzione e adattamento di Francesco Niccolini
regia di Tonio De Nitto
con Sara Bevilacqua, Dario Cadei, Ilaria Carlucci, Ippolito Chiarello,
Angela De Gaetano, Franco Ferrante, Luca Pastore, Fabio Tinella
assistente alla regia Daniele Guarini
scene Porziana Catalano e Iole Cilento
costruzioni Damiano Pastoressa
un ringraziamento speciale a Angelo Linzalata
costumi Lapi Lou
luci Davide Arsenio
musiche originali Paolo Coletta
tecnici di compagnia Davide Arsenio, Marco Oliani
sarte Maria Rosaria Rapanà, Ornella Cassinari
parrucche Elettra Ghioni, Lapi Lou
produzione Factory compagnia transadriatica
in coproduzione con Accademia perduta/Romagna teatri
si ringraziano Comune di Lecce, Comune di Mesagne,
Comune di Novoli

DURATA
110 minuti

IL MISANTROPO

Dopo le esplorazioni shakespeariane, mi avvicino a Molière e provo a raccontare la società in cui viviamo che stranamente non sembra molto diversa da allora. Il Misanthropo, quanto mai attuale, è un testo che dopo tanta civetteria, convenzioni e barocchismi dorati, arriva stretto come un nodo alla gola: sembra un quadro perfetto del momento che stiamo vivendo, nella disillusione verso un mondo non meritocratico, dove la soluzione è sempre nel compromesso e spesso nella totale evasione dalla legalità, dove la menzogna trova strade più facili e tollerabili della verità.

Sentirsi un extraterrestre perché non allineato, uno stupido perché onesto, un reietto perché non interessato al clamore del mondo, un algido, un cinico, un fissato, un inquieto, l'attore di un vecchio teatrino démodé.

Alceste non respinge ma è respinto da una società in cui non si riconosce, da un amore incapace di scegliere, da processi in cui è chiamato in ballo senza alcun motivo, non uno contro tutti, ma tutti contro uno.

Proseguo con Il Misanthropo il mio personale racconto degli ultimi, siano essi bisbetici, anatroccoli o misantropi appunto: lo faccio con la compagnia d'attori con cui in questi anni abbiamo costruito insieme un percorso, con generosità, talento, rigore, utopie, disillusioni.



ph Eliana Manca

"Molière era il mago del teatro comico e burlesco, ma avrebbe voluto essere un grande tragediografo: ogni volta però che si misurava con la tragedia finiva male, era un fallimento colossale. Una sola tragedia gli venne bene: la sua vita. Chi ha visto il film di Arianne Mnouchkine o ha letto la biografia scritta da Bulgakov, sa di cosa parlo. Dentro la sua sterminata (e un po' invecchiata) produzione comica, c'è un testo che non ha paura dei secoli che passano, e che, pur con un livore comico strepitoso, assomiglia alla sua tragedia personale e – al tempo stesso – al nostro mondo contemporaneo, alla nostra misera Italicetta marcia, putrefatta e vittima degli stessi nemici di Molière: ipocriti approfittatori nepotisti lobbisti, venduti comprati e corrotti. Questo capolavoro fuori dal tempo è "Il Misanthropo", storia così tragica da diventar ridicola".

di Francesco Niccolini



ph Eliana Manca

De Nitto usa Molière per confessare un malessere che è personale e collettivo (riguarda chi fa teatro ai margini del sistema) così connettendosi alla diatriba tra artisti e potere che, dal 1666 di Molière (che scrisse Il Misanthropo anche per replicare alla censura del Tartufo), oggi prosegue con aggiornamenti formali....Merita menzione sia la regia, capace di giocare con gli stilemi della farsa, che la performance dell'intera compagnia: Ippolito Chiarello, in particolare, è un Alceste moralmente spaesato; Angela De Gaetano rende Célimène una diva da bacetti e smancerie; ingrugnita è l'Arsinoè di Sara Bevilacqua.

Alessandro Toppi - Hystrio / 1 aprile 2019

Uno spettacolo, questo "Misanthropo", in cui nessuna cosa è lasciata al caso: dalle musiche, pensate da Paolo Coletta per caratterizzare ogni personaggio, alle luci di Davide Arsenio, che conferiscono un'intonazione cinematografica alle scene finali e permettono di intravedere, di tanto in tanto, dietro al fondale, le ossessioni dei vari caratteri messi in scena. Un lavoro d'insieme pregevole, a cui partecipano in modo consona anche tutti gli interpreti.

Mario Bianchi - klpteatro.it / 14 febbraio 2018

Dopo Shakespeare, questa volta Tonio De Nitto - con la cura drammaturgica di Niccolini e una collaudatissima compagnia tutta pugliese - sperimenta un altro classico che ben si presta a parlare del nostro presente sghembo e granitico, per certi versi non così lontano dalla società corrotta e sessista del Seicento di Molière. E lo fa mettendoci corpi desideranti e pulsioni carnali dei personaggi. Alla faccia dell'ipocrisia.

Francesca Saturnino - Repubblica.it - che teatro fa / 6 agosto 2018

Nel complesso Il Misanthropo proposto dalla compagnia Factory, la cui corallità resta uno dei tratti distintivi, si rivela profondo nella resa scenica ricca di immagini e di rielaborazioni, che continuano a scrutare l'animo umano e ad interrogarci sul nostro tempo.

Monica Varrese - PAC paneacquaculture.net / 22 settembre 2018

di William Shakespeare
traduzione e adattamento di Francesco Niccolini
con Dario Cadei, Ippolito Chiarello, Angela De Gaetano,
Franco Ferrante, Antonio Guadalupi, Filippo Paolasini, Luca Pastore,
Fabio Tinella
musiche di Paolo Coletta
scene e realizzazione pittorica di Roberta Dori Puddu
scenotecnica costruttiva Luigi Conte
costumi di Lapi Lou
luci di Davide Arsenio
regia di Tonio De Nitto
una produzione Factory Compagnia Transadriatica / Fondazione
Sipario Toscana

DURATA
95 minuti

REPERTORIO

LA BISBETICA DOMATA

*Questa è la storia di Caterina, di sua sorella Bianca e di un intero villaggio.
Questa è la storia di un villaggio che ha ferito e svenduto un bene prezioso.
Questa è una storia che avrebbe potuto essere una favola.*

Caterina l'inadeguata, la non allineata è la pazza per questo villaggio. Dietro di lei, spigolosa ma pura e vera, un mondo di mercimoni, di padri calcolatori, di figlie in vendita, di capricci lontani dall'amore, di burattinai e burattini non destinati a vivere l'amore, ma a contrattualizzarlo. La nostra Caterina non sta a questo gioco e come in una fiaba aspetta, pur non mostrando di volerlo, un liberatore, un nuovo inizio che suo malgrado potrà costarle molto più di quanto immagini. Ed ecco che la commedia si fa favola nera, grottesca, più contemporanea forse, nel cinico addomesticamento che non è molto diverso dallo spietato soccombere.

Factory ritorna ad affrontare Shakespeare dopo le felici prove del Sogno e di Romeo e Giulietta, insistendo ancora una volta su una lettura corale e visionaria dove la musica e la rima concorrono a restituirci una sorta di opera buffa, caustica e comicamente nera.



ph Elettra Panzarino

"...Quello che trovo stupefacente in questa macchina a orologeria dalla trama non esaltante, è il ritratto spietato dei ricchi, che sono ricchi perché fanno sempre e solo la scelta più giusta rispetto al patrimonio. E guai a chi si sottrae al calcolo. È il destino, questo sì veramente tragico, di Caterina. È antipatica, è manesca, sboccata, qualcuno dice pure pazza. A me ricorda – pur nella totale differenza caratteriale – la Valeria Golino di *Respiro*: non è adeguata, nel senso letterale, Caterina non si adegua. Dice la verità. Dunque è pazza. Allora, io e Tonio De Nitto decidiamo di stare dalla parte di Caterina. Anche se è antipatica, anche se è manesca e sboccata".

di Francesco Niccolini



ph Giacomo Rosato

E fa venire davvero i brividi la canzonetta – «però mi vuole bene, / tanto bene, / bene da morir» – che balbetta mentre va ad abbracciare il carnefice travestito da sposo.

Inutile, poi, sprecare parole circa la bravura degl'interpreti: intorno alla straordinaria Angela De Gaetano (Caterina), agiscono con efficacia esemplare Dario Cadei, Ippolito Chiarello, Franco Ferrante, Antonio Guadalupi, Filippo Paolasini, Luca Pastore e Fabio Tinella. Ma insomma, perché – fermo restando il merito dei giovani del Nest che l'hanno ospitato – uno spettacolo del genere non deve ottenere palcoscenici centrali e, soprattutto, più lunghe teniture?

Enrico Fiore - controcena.net / 27 gennaio 2016

Una regia d'intelligente ed inconsueto spiazamento..ci porta verso questo finale nero e cupo, da rimorso inquietante, pian piano, impercettibile sapienza, come avvicinandoci al bordo del pozzo nero e profondo per spingerci dentro all'improvviso, a condividere rimorsi maschili normalmente rimossi. Bravi tutti. Perché ci si diverte pure, e parecchio.

Giulio Baffi - Ateatro / 28 gennaio 2016



ph Domenico Summa

"... Dopo una Cenerentola riscritta in forte mimica e un'estetica quasi à la Bob Wilson, e dopo Romeo e Giulietta, l'ingegnosa versione de La bisbetica domata utilizza una scenografia componibile e un sapiente controllo delle luci. De Nitto dirige un dramma riscritto con finezza, che lascia emergere da sotto il belletto della commedia degli equivoci le cicatrici del presente."

Sergio Lo Gatto - teatrocritica.it / 19 maggio 2015

Rimane infine il silenzio che questa donna genera nella platea del Nest – prima che cominci una lunga serie di applausi – e rimane la sensazione di aver assistito a una Bisbetica della quale, per quanto ne siano stati riscritti i dialoghi e tagliate alcune scene, si può dire che riprende i fondamenti (palesi o nascosti) della Bisbetica che compose Shakespeare a suo tempo: tradendoli, cioè traducendoli nella forma, così com'è giusto e opportuno che avvenga con i capolavori della tradizione teatrale

Alessandro Toppi - ilpickwick.it / 28 gennaio 2016

tratto da Ubu re di Alfred Jarry
regia di Tonio De Nitto
assistente alla regia Fabio Tinella
con Marcella Buttazzo, Alessandra Cappello, Nicola De Meo,
Ioanna Delipalts, Antonio Guadalupi, Georgia Kalogeratou,
Eleni Ntanzelo, Alessandro Rollo, Ageliki Rozi, Stefano Solombrino,
Francesco Stefanizzi, Fabrizio Tana, Fabio Tinella
scene Iole Cilento e Porziana Catalano
con la collaborazione dei partecipanti al workshop di scenografia
di Bitonto Diletta Marrone, Ilaria Meo, Marika Mele, Emanuele Pasculli,
Gaia Valentino
costumi Lilian Indraccolo
luci Paolo Mongelli
tecnico Matteo Santese
tutor Daniele Guarini
una produzione Factory Compagnia Transadriatica
in collaborazione con Comune di Bitonto, Comune di Lecce,
Regione della Grecia Occidentale, Comune di Thermo
finanziata dal Progetto Cross The Gap
nell'ambito del Programma di Cooperazione Interreg Grecia-Italia
2014-2020

DURATA
55 minuti

NOVITÀ

HUBU RE

Lo spettacolo ruota attorno al capolavoro di Alfred Jarry UBU RE che in questa occasione viene ribattezzato Hubu Re a rimandare la presenza e il valore della disabilità (designata nell'immaginario comune con la lettera H). In scena si attraversa un classico del teatro scritto da un ragazzino, Jarry, che tra i banchi del liceo aveva iniziato a immaginare le prime avventure di Ubu, ritraendo in questa maschera distorta, il mondo degli adulti e dei borghesi e, a guardarla bene, il ritratto di uno dei suoi professori di cui si prendeva gioco. Una sorta di epopea tragica e parodica dove la tirannia e la cieca conquista del potere fa i conti con l'eroismo di chi suo malgrado si immola per preservare la libertà; il gioco di una grande guerra tra ragazzini, pronti ad assecondare o sbugiardare l'adulto tiranno.

La sfida più grande è stata quella di far vivere ai partecipanti un processo artistico di creazione professionale dove ognuno con le sue possibilità è un tassello fondamentale di questo affresco corale onirico e grottesco che siamo sicuri possa restituire la magia di un incontro speciale.



"...Il teatro e l'Hubu re in particolare diventa dispositivo artistico e sociale dove scompare ogni confine tra normalità e handicap, tra realtà e fantasia, tra vita e teatro, tra vincitori e vinti, tra passato presente e futuro in un rovesciamento di condizione e di sentimenti che ci proietta nello spazio e nel tempo dell'utopia dove poter azzerare le differenze sociali e valorizzare le diversità culturali".

di Franco Ungaro



IL RACCONTO

Il "Cross border show" è lo spettacolo finale al quale partecipano i giovani italiani e greci che hanno frequentato il laboratorio di recitazione a Lecce e dove confluiscono le creazioni prodotte dal laboratorio di scenografia svoltosi nella città di Bitonto. Il laboratorio guidato dal regista Tonio De Nitto e dall'attore Fabio Tinella attore di Factory compagnia transadriatica si è svolto in due fasi, una prima a giugno e una seconda a settembre coinvolgendo 12 giovani attori con disabilità e non. Lo spettacolo è la testimonianza dello straordinario processo di integrazione e affiatamento che il gruppo ha raggiunto durante il periodo di creazione, nel dare il meglio di se stessi, nel riuscire a superare con tenacia e disciplina piccoli ostacoli quotidiani, umani, artistici e culturali.

L'asfittica scena teatrale regionale si risollewa così con progetti che lanciano lo sguardo oltre i ristretti confini estetici e teatrali, guardano al sociale, al racconto della realtà, in un incontro fecondo con le comunità e le persone, coniugando arte e impegno sociale. E arriva così in scena l'Hubu re (con l'H indice della disabilità), il capolavoro scritto nel 1896 da Alfred Jarry non ancora ventenne per dissacrare e deridere il suo professore di fisica, un testo diventato negli anni banco di prova per registi e attori ma soprattutto manifesto per scandagliare in profondità le dinamiche e le logiche del potere a qualsiasi latitudine e di qualsiasi natura... La grandezza di Jarry e la bellezza

dell'Ubu re viene dal gioco del teatro che abbatte confini e limiti, regole e convenzioni. La compagnia Factory regala una galleria di personaggi-maschere-cartoons che entrano ed escono con straordinaria freschezza e libertà dalla trama e dalle convenzioni, in un gioco anarchico e liberatorio che lascia spazio all'invenzione e alla sorpresa, al piacere che viene dal non senso, al grottesco che viene da posture e movimenti clowneschi, all'alternarsi di musiche ballabili fissate nella nostra memoria, da Gloria Gaynor a Doris Day. Il teatro e l'Hubu re in particolare diventa dispositivo artistico e sociale dove scompare ogni confine tra normalità e handicap, tra realtà e fantasia, tra vita e teatro, tra vincitori e vinti, tra passato presente e futuro in un rovesciamento di condizione e di sentimenti che ci proietta nello spazio e nel tempo dell'utopia dove poter azzerrare le differenze sociali e valorizzare le diversità culturali. I volti delle attrici e degli attori sono coperti da abbondante cerone, i loro corpi indossano e cambiano spesso costumi di scena eppure nessun cerone e nessun cambio di costumi riesce a coprire o nascondere l'assurdità e incongruenza della sete di potere e delle guerre di ogni genere che si dichiarano ogni giorno.

Uno spettacolo-progetto che potrebbe orientare e accompagnare le nuove politiche di cooperazione nel Mediterraneo mettendo al centro le persone con le loro diversità, favorendo l'irrompere di nuovi soggetti sociali nella produzione di una cultura liberata dalla tirannia del consumo e dell'effimero.

Franco Ungaro - Quotidiano di Lecce / 13 ottobre 2019

PROGETTI



Kids Festival





Kids festival

Il festival Kids ideato da Factory compagnia e Principio Attivo Teatro è promosso dal Comune di Lecce e dal Teatro Pubblico Pugliese. All'attivo sei edizioni, l'ultima svoltasi a Lecce dal 27 dicembre al 6 gennaio 2020.

KIDS è un festival interamente dedicato ai linguaggi tout public, un'esperienza straordinaria che ha messo in rete operatori culturali, compagnie teatrali e contenitori del capoluogo Salentino offrendo al pubblico l'occasione di trascorrere le feste natalizie all'insegna del buon teatro dedicato non solo ai bambini ma anche a chi è ancora capace di ascoltare il bambino che è dentro di sé.

La VI edizione ha ospitato circa 50 repliche di artisti nazionali e molte compagnie internazionali provenienti da Francia, Svizzera, Austria, Kenya offrendo un quadro variegato (e non esaustivo ovviamente) del coloratissimo mondo del teatro per l'infanzia e non solo, ricco di linguaggi ed esperienze straordinarie.

Con i laboratori per i ragazzi e gli spettacoli si è cercato di offrire uno sguardo su uno dei settori teatrali più ricchi di generi, linguaggi, idee ed innovatività anche attraverso focus su autori e incontri con maestri del teatro per le giovani generazioni.

La VI edizione ha dedicato, in continuità con gli anni passati, un focus specifico, quest'anno rivolto all'indagine del rapporto tra "teatro e disabilità".

Il focus si è svolto in collaborazione con il progetto europeo Cross the gap, ospitando sia il convegno "le buone pratiche nel teatro e disabilità" - coordinato dal critico e studioso Andrea Porcheddu - sia una scelta di spettacoli che vedono in scena artisti professionisti diversamente abili delle compagnie Teatro la ribalta, ATGTP, Mezzanin Theatre e infine Diario di un brutto anatrocolo - coproduzione Factory e Fondazione Sipario Toscana.

Un Festival diffuso con un programma denso articolato nei diversi contenitori della città (teatri, spazi urbani di rilevante interesse culturale come Castello Carlo V, il Museo Ferroviario, le Manifatture Knos, ma anche le periferie, tessendo in maniera sempre più vivace e incisiva una rete di luoghi e relazioni che arricchiscono il tessuto sociale e culturale del nostro territorio.

Una festa del teatro che unisce uno straordinario cartellone di spettacoli rivolti sia ai bambini che agli adulti ad una vocazione sociale orientata all'inclusione di tutti coloro che "abitano" il territorio: residenti, turisti, migranti, operatori. Già da anni, attraverso l'Operazione Robin Hood, il Festival ha dato vita a una raccolta di biglietti sospesi per accogliere tutte le famiglie, anche grazie alla collaborazione con associazioni che lavorano con persone in situazione di disagio.

"DIVENTARE BAMBINI." Il titolo della VI edizione - vuol dire ritrovarsi piccoli e saper guardare il mondo da una prospettiva differente. Il teatro ci fa diventare bambini perché dietro la meraviglia, la paura, la gioia affiorano tutti i 'perché' coi quali componiamo le nostre certezze. E Kids ogni anno ci insegna la formula magica per diventare bambini!

kidsfestival.it

I Teatri della Cupa FESTIVAL

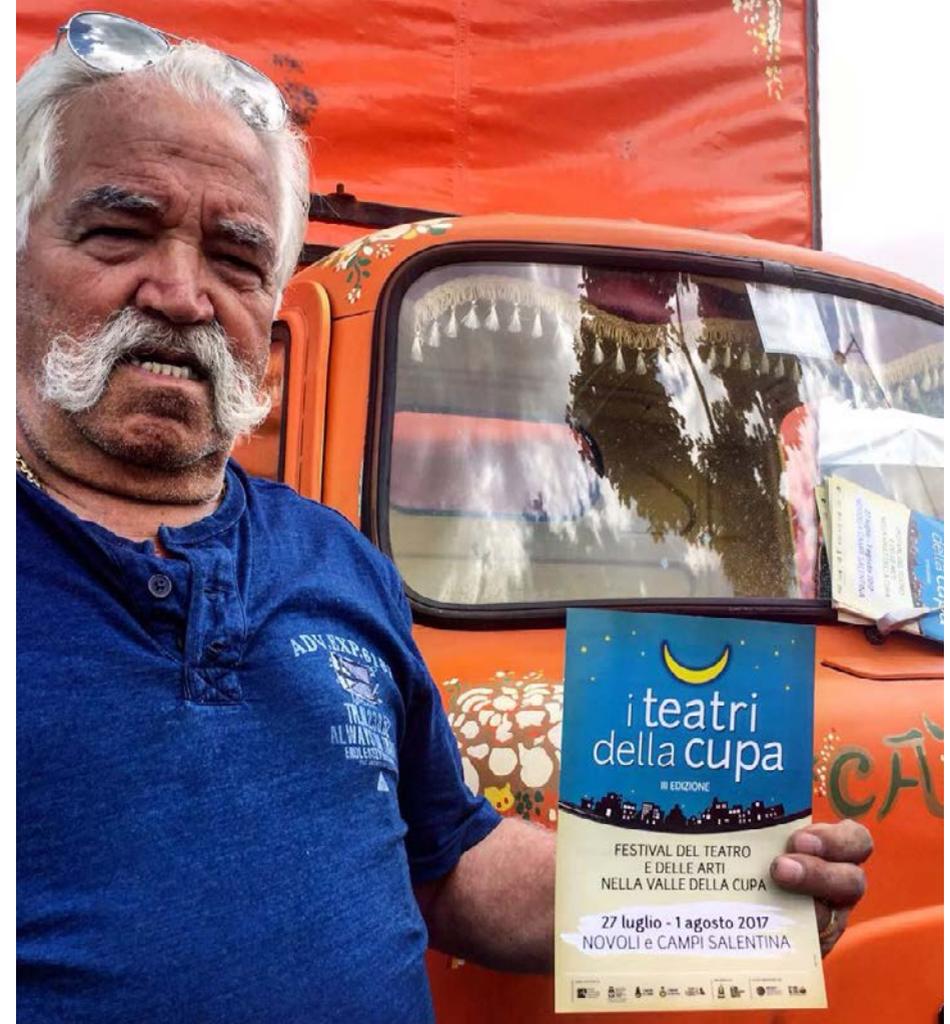




ph Eliana Manca

I Teatri della Cupa

Il Festival I teatri della cupa, ideato e curato assieme a Principio attivo teatro, è diventato il cuore della produzione teatrale professionale pugliese, una piazza per incontrarsi, ascoltare, vedere, parlare, confrontarsi.



Per sette giorni spettatori, compagnie pugliesi e nazionali assieme a programmatori e critici abitano il territorio compreso tra Novoli, Campi, Trepuzzi e la bellissima Abbazia di Cerrate e animano un festival che si contraddistingue sempre più come un unicum regionale per la proposta della scena teatrale e coreutica nazionale, caratterizzato da una spiccata vocazione al contemporaneo e all'innovazione dei linguaggi. Accanto agli spettacoli un ciclo di incontri "Assemblee della parola" per riflettere e confrontarsi tra operatori, critici e spettatori. Quest'anno, a causa delle misure di contenimento del Covid_19, l'edizione 2020 non potrà realizzarsi ma si è scelto, nel rispetto degli artisti e dei cittadini, di posticipare l'incontro a tempi più sereni con l'augurio di tornare presto ad abitare con il teatro le piazze e i luoghi noti e meno noti della valle della Cupa!

teatrocomunaledinovoli.com/iteatridellacupa

Cross the gap





Cross the gap

È un progetto cofinanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma di Cooperazione Interreg V-A Grecia-Italia 2014-2020 con i Comuni di Bitonto (capofila) e Lecce, il Comune di Thermo in Grecia, la Regione della Grecia Occidentale e Factory compagnia transadriatica.

Tra le azioni in svolgimento diversi interventi per rendere accessibili e fruibili luoghi di riconosciuto interesse culturale.

Factory ha già realizzato un workshop di teatro a Lecce e uno di scenografia a Bitonto, ha prodotto lo spettacolo HUBU RE con la partecipazione di attori con disabilità che è stato presentato a Bitonto e in Grecia.

Dal 3 al 15 gennaio 2020 si è svolta a Lecce una training session guidata da Michele Comite, Robert McNeer, Damiano Scarpa, Enzo Toma e Antonio Viganò rivolta ad operatori e guide di laboratori o strutture con disabili.

La sesta edizione del Festival Kids ha ospitato inoltre il focus dedicato a teatro e disabilità con un importante momento di riflessione e condivisione coordinato dal critico Andrea Porcheddu, il Convegno LE BUONE PRATICHE NEL TEATRO E DISABILITA' dove sono intervenuti diversi ospiti nazionali e internazionali e con la visione di alcuni spettacoli realizzati dalle più apprezzate compagnie che operano nel settore.



ph Eliana Manca

Trip

Nel 2013 il Comune di Lecce nell'ambito degli Open days di Puglia promozione ci chiese di ideare una performance per raccontare la città e il territorio ai turisti e non solo. Dopo aver raccolto materiali attraverso studi e interviste sul campo, abbiamo redatto la nostra personalissima top25 degli argomenti che necessariamente potevano raccontare quel territorio. Grazie alle visioni suggerite dai significativi 40 gradi all'ombra di luglio nacque così il progetto TRIP VIAGGIO NEL SALENTO TRA SANTI E FANTI un altare votivo con 25 candele che custodiscono 25 racconti su Lecce e il Salento: tradizioni, colori, sapori, personaggi illustri che hanno costruito il territorio salentino. Una sorta di altare urbano per la memoria collettiva, un live juke box (realizzato dalla scenografa Iole Cilento) dove gli attori interagendo con il pubblico portano in scena racconti o piccoli frammenti a tema in diverse forme teatrali dalla narrazione a vere e proprie azioni sceniche.

La performance è stata poi rappresentata in convegni, manifestazioni, festival confermando l'interesse non solo dei turisti, ma dei cittadini che in qualche modo si riconoscevano in quelle storie e fornivano di volta in volta altri particolari dettagli.



ph Eliana Manca

Da questo primo esperimento è nato il format TRIP per raccontare altri territori declinando il progetto in diversi capitoli:

- **TRIP#viaggio nel Salento tra santi e fanti** raccoglie circa 50 racconti su Lecce e il Salento
- **TRIP#vialeuca** racconta le storie del Quartiere Leuca di Lecce interessato in questi ultimi anni da una intensa attività di rigenerazione urbana
- **TRIP#porta d'oriente** racconta le storie di alcuni paesi del basso Salento che si affacciano sull'Adriatico da Otranto a Leuca.
- **TRIP#al mare** racconta le marine leccesi di San Cataldo, Frigole e Torre Chianca.

Il progetto TRIP può estendersi e declinarsi anche in altri contesti attivando nuove collaborazioni con i nostri attori o con compagnie e altri attori che vogliano provare a raccontare il loro territorio di riferimento. L'idea successiva è quella di creare una mappa dei racconti tracciati dai nostri altari sparsi per il mondo e tutto questo presto verrà raccontato anche in un sito web.

La performance finale può essere collocata in un contenitore della città protetto e di facile fruizione per il pubblico. La struttura della performance permette, infatti, di essere replicata a più riprese per un arco di tempo lungo per un numero così illimitato di spettatori.

Se siete interessati a costruire una versione di TRIP per la vostra città/territorio contattateci per costruire una residenza artistica per la creazione di un altare che potrete in futuro gestire autonomamente.

Teatro comunale di Novoli e il TRAC





ph. Alessandro Colazzo

Teatro comunale di Novoli e il TRAC Centro di residenza pugliese

Il Teatro comunale situato nel cuore del piccolo paese di Novoli a pochi km da Lecce è divenuto in questi anni centro di una fervente rinascita culturale grazie al lavoro di riqualificazione del centro cittadino e dei locali adiacenti destinati al Polo Culturale come l'ex area mercatale divenuta Drogheria delle arti, il palazzo Baronale e l'ostello della gioventù.

Da aprile 2015 il Teatro Comunale di Novoli è stato riconosciuto come residenza teatrale all'interno del progetto Teatri Abitati della Regione Puglia grazie alla collaborazione tra le due compagnie residenti, Factory compagnia transadriatica e Principio Attivo Teatro, nata non soltanto attorno al progetto di residenza, ma sedimentata negli anni attraverso varie collaborazioni che hanno portato le due formazioni a partecipare assieme al Fringe Festival di Edimburgo e a creare il Festival Kids e i teatri della Cupa. È quasi naturale dunque che le due compagnie con una grande vocazione ai linguaggi tout public, abbiano deciso di unire le proprie forze e operare sul territorio mettendo a servizio le proprie competenze artistiche e organizzative, con l'obiettivo di fare di Novoli un centro propulsore di bellezza e creatività.

E così il Teatro comunale di Novoli si ripropone sempre più come un punto di riferimento per il Nord Salento, un polo culturale che guarda oltre la Focara (il grande evento invernale nato attorno alla tradizionale accensione di una pira a Sant'Antonio e divenuto negli anni di grandissimo richiamo) e offre al territorio tutto una programmazione capillare rivolta a diversi target, dalle scuole di ogni ordine e grado, alle famiglie, al pubblico serale, con particolare attenzione ai linguaggi contemporanei: un luogo di incontri, di allestimenti, di formazione e di residenze artistiche.

Dal 2018 il Teatro Comunale è stato riconosciuto dal Mibact come Centro di residenza: il TRAC - Teatri di Residenza Artistica Contemporanea - nasce dal raggruppamento di 5 compagnie pugliesi che operano su tutto il territorio regionale, da Novoli a Manfredonia, passando da Ruvo di Puglia e Taranto.

Il TRAC è così un Centro teatrale diffuso nato dalla sinergia tra le periferie che si fonda su questo assunto di partenza: la pratica e la ricerca artistica sono strumenti che incidono sulla qualità della vita di un territorio, così come la specificità di un territorio e della comunità che lo abita incidono sulla qualità della pratica e della ricerca artistica. In strettissima relazione con i territori, con le dinamiche sociali, politiche ed economiche che li compongono, con un continuo e osmotico scambio tra residenze e territori di riferimento sono nati progetti e prodotti artistici originali, innovativi, esperienze esemplari di buone pratiche riconosciute a livello nazionale. Tutto questo, supportato dai know how delle imprese di produzione che ne fanno parte, ha permesso al TRAC di mettere a valore un surplus di conoscenze e di relazioni nazionali e internazionali portando nelle periferie di Puglia grandi artisti e compagnie da tutto il mondo.

teatrocomunaledinovoli.com

Teatro Paisiello

La scena dei ragazzi



ph Eliana Manca

Teatro Paisiello

La scena dei ragazzi

Dal 2011 Factory con il Comune di Lecce e il Teatro Pubblico Pugliese organizza al Teatro Paisiello "la scena dei ragazzi" - una stagione teatrale dedicata agli istituti scolastici di secondo grado ospitando all'interno del bellissimo teatro comunale del 1870, oltre ai propri spettacoli, molte compagnie regionali e nazionali all'insegna della riscoperta dei classici ma anche di nuovi percorsi tematici e linguaggi contemporanei. La programmazione pone da sempre una grande attenzione anche alla più significativa produzione artistica del territorio, facendo così di questo progetto, che annovera oltre 5000 presenze ogni anno, un punto di riferimento per il Salento e non solo.



Factory compagnia transadriatica si occupa di produzione di spettacoli, realizza progetti di cooperazione internazionale, organizza workshop e cura due Festival: **"Kids festival Internazionale del teatro e delle arti per le nuove generazioni"** (dic-gen) e **"I teatri della cupa - Festival del teatro e delle arti nella valle della Cupa"** (lug-ago). Con le sue produzioni la compagnia esplora principalmente il tema dell'identità mixando teatro, danza e altri generi. Dal 2009 affronta lunghe tournée nazionali e internazionali e dal 2013 opera nel **Teatro comunale di Novoli** (Lecce) programmando stagioni dedicate agli adulti e ai ragazzi.

DIREZIONE ARTISTICA

Tonio De Nitto

+ 39 320 0119048

tonio@compagniafactory.com

DIREZIONE ORGANIZZATIVA/
DISTRIBUZIONE

Francesca D'Ippolito

+ 39 328 1025863

francescadippolito@compagniafactory.com

compagniafactory.com 